

sommario

ITALIA DOMANDA

I DUE FANCIULLI di Alfonso Gatto	5
IL TEATRO ITALIANO IN PERICOLO DI VITA di Eligio Possenti, Anna Proclemer, Carlo Lari, Tino Carraro, Silvio Giovaninetti, Diana Torrieri, Vittorio Gassman, Eugenio Ferdinando Palmieri, Giorgio Strehler, Fantasio Piccoli	6
L'ESTATE DEI BAMBINI AL MARE AI MONTI O IN CAMPAGNA? di Arrigo Colarizzi	9
DIVA IN AEREO: 200 MILIONI	9
STUDENTI « ESAURITI » di Emilio Servadio	9
CRISTO SI È FERMATO A ROMA di Virginio Rotondi	11
RAION PER IL CALDO di Ernesto Bertarelli	11
RADIOGRAFIE A COLORI	11
UNA GRANDE INCHIESTA SULLO SCIOPERO PIÙ DISCUSO DEL DOPOGUERRA di Gaetano Rossi, Nicholas Bucci, Carlo Speziani, Maurice Oleon, Ferdinando di Fenizio, Guido Gonella, Giuseppe Bottai, Alcide Malagugini, Ercole Bonacina	12

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes	14
--	----

LA POLITICA E L'ECONOMIA

SMENTITA AL 7 GIUGNO? di Giovanni Spadolini	16
E TITO NON HA RISPOSTO di Augusto Guerriero	16

IL MONDO DI OGGI

PER QUESTE FOTO HA RISCHIATO LA VITA di George Varjas	17
GLI UOMINI DIVIDANO COLORO CHE UN MILIONE CONGIUNSE di Giorgio Salvioni	22
HANNO GIOCATO UNA BURLA ALLA LEGGE di Arturo Orvieto	25
SONO STATO IN CELLA CON GUALTIERO JACOPETTI di Antonio Lanzillo	25
LAURO IN SICILIA REGALA LA « 600 » di Giorgio Vecchietti	27
LE PENNE DINAMITE di Nantas Salvalaggio, Nicola Orsini, Lorenzo Bocchi	35
I RE E LE REGINE SALTANO QUATTRO SECOLI	42
IL DESERTO È LA MIA CASA di Roberto De Monticelli	48
VACANZE ALL'ESTERO: L'INGHILTERRA E LE CROCIERE	56
ISTANTANEE di Garretto	69

MEMORIA DELL'EPOCA

« SFUMATURE DI GRIGIO » di Ricciardetto	70
DISEGNO di Bartoli	70
VACANZE VELENOSE di Manlio Lupinacci	71

LO SPORT

LO SCUDETTO COSTA 200 MILIONI di Enrico Crespi	65
ACCANTO AL PILOTA SI SIEDE IL DESTINO di Alberto Ascari	75
I SEGRETI DEL GIRO di Ferretti e Zavoli	83

LE LETTERE

ACCOMODAVA OROLOGI IN UNA SQUALLIDA CASA di Giuseppe Ravegnani	61
--	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

CI CAVEREMO I DENTI SORRIDENDO AL DOTTORE di Dino Origlia	44
---	----

5 MINUTI DI INTERVALLO	68
----------------------------------	----

QUESTA NOSTRA EPOCA

KATIA E TED SONO GIULIETTA E ROMEO di Filippo Sacchi	88
MUOIONO E UCCIDONO PER GIOVANNI GENTILE di E. Ferdinando Palmieri	89
DANNAZIONE DI FAUST E CANTONATE DI CRITICI di Guido Pannain	91
RADIO E TV: I PROGRAMMI DAL 2 ALL'8 GIUGNO	93
L'UOMO TECNICO, NUOVO TIPO INTELLETTUALE di Remo Cantoni	95
TRE STORIE DI LIVIA DE STEFANI di Giuseppe Ravegnani	97
ANCHE LE DONNE POSSONO GIUDICARE di Arturo Orvieto	99
GIOCHI	100
ANNULLAMENTI INEDITI del postino	101
SOLUZIONI DEI GIOCHI	102

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE
ENZO BIAGI

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
GIORGIO VECCHIETTI

Nel prossimo numero:

I PAESI SCANDINAVI

*Continua il grande servizio
sulle vacanze all'estero.*



LA COPERTINA

Grace Kelly è tornata in America dopo essere stata - con la sua interpretazione della *Ragazza di campagna*, la sua grazia di *Lady* e il *flirt* con Jean Pierre Aumont - il numero di centro del Festival cinematografico di Cannes. Se è rimasta delusa di non essere stata premiata come la migliore attrice del Festival, si è ben guardata dal dirlo e dal mostrarlo. In quanto al progetto di matrimonio con Jean Pierre Aumont ha fatto capire che ora ha altre cose a cui pensare. Non lo ha smentito ma non lo ha neanche confermato. Del resto, sono stati gli altri a parlarne, non lei. Diventata in breve tempo « la regina di Hollywood », essa deve dimostrare - prima a se stessa e poi agli altri - di non essere un fenomeno passeggero e di non dovere il suo successo al fatto di simboleggiare la reazione al tipo Marilyn Monroe. Attrice per ambizione e per trasporto, il vero suo grande amore del momento è il lavoro.

ACCOMODAVA OROLOGI in una squallida casa

In quel suo grigio quartierino di Canonburg Square, le gioie private di George Orwell, l'autore di "1984" e de "La fattoria degli animali", erano tutte manuali e modeste. Forse, questo affannarsi in piccole cose quotidiane valeva per lui come "protesta". Evadeva così dal continuo logorante colloquio con se stesso.

di GIUSEPPE RAVEGNANI

Quando, nel 1950, rosicchiato dalla tubercolosi e a soli quarantasette anni, morì a Londra, in un quartierino al quarto piano d'una grigia casa popolare di Canonburg Square, lo scrittore George Orwell, il suo nome era già celebre in tutto il mondo, specialmente per due romanzi: *La fattoria degli animali* e *1984*.

In verità, Orwell ha scritto altri libri, saggi, studi, requisitorie (assai importanti *l'Hommage to Catalonia* e *England your England*), e collaborato attivamente a *Tribune*, organo dei laboristi indipendenti; tuttavia, la sua fama resta legata al terribile e ossessivo quadro d'una spietata società futura, dipinto in *1984*, nonché alle bestie create dalla sua acida e satirica fantasia nella *Fattoria degli animali*: a Napoleon, grosso e grasso maiale, che ha la virtù di parlare bene, troppo bene, ma di razzolare male; a Palla di Neve, maiale pure lui, e sapiente organizzatore forse sindacalista; al vecchio asino Benjamin, cinico e pigro tanto da dire che « Dio gli aveva dato la coda per scacciare le mosche, ma che sarebbe stato meglio non ci fossero state né coda né mosche »; a Mollie, graziosa e pretenziosetta cavallina bianca, la quale al lavoro preferisce succhiare zollette di zucchero; a Gordano, al Vecchio Maggiore, a Muriel la capra, a Berta materna cavalla da tiro, e a ogni altro animale della fattoria del signor Jones.

Penso, dal punto di vista della informazione critica, che siano noti tanto l'essenziale articolo di Cecchi sopra *1984*, quanto il bel saggio su Orwell di Maria Luisa Astaldi, che fa parte del volume *Lettere inglesi* (1953). Penso anche che siano molti coloro che hanno letto *La fattoria degli animali*, che apparve nel 1947 nella « Medusa » mondadoriana, presentato e tradotto da Giorgio Monicelli. Comunque, avvertirò che codesti animali, capeggiati da Napoleon, un

bel giorno si ribellano, per fare al pari degli uomini la loro brava rivoluzione, e per creare un nuovo ordinamento sociale, fondato sull'uguaglianza, ed espresso in sette « comandamenti », ovverossia *slogans*, di cui il settimo codifica che « Tutti gli animali sono eguali ». Senonché, col passare del tempo, tutto il mondo è paese, anche quello animale. In fatti, a poco a poco l'inno rivoluzionario viene sostituito da un inno a Napoleon. Palla di Neve, capo numero due della rivoluzione, a un certo momento comincia a dare fastidio a Napoleon, capo numero uno, e, come succede in simili casi, viene violentemente defenestrato, sia in nome della santa e utile disciplina e sia perché « Napoleon ha sempre ragione ». È proprio il caso di dire che due maiali nel medesimo pollaio non possono andare d'accordo! Intanto alla fattoria il lavoro procede a spron battuto (« Come schiavi lavorarono gli animali per tutto quell'intero anno. Ma nel loro lavoro erano felici: non si lamentavano né di sforzi né di sacrifici, ben sapendo che quanto facevano era fatto a loro beneficio e a beneficio di quelli della loro specie che sarebbero venuti dopo di loro, e non per l'uomo infingardo e ladro »); ma c'è chi si accorge che tutti lavorano e sudano, meno i maiali. Un bel giorno, Napoleon appare ai « compagni » vestito e calzato come lo era il vecchio padron Jones, e di più camminando su due sole zampe, in palese contraddizione con il secondo « comandamento »: « Tutto ciò che va su due gambe è nemico ». In fine, dei sette famosi e rivoluzionari « comandamenti », uno solo, l'ultimo, resta in vigore, ma debitamente modificato: « Tutti gli animali sono eguali, ma alcuni animali sono più eguali degli altri ». Dopo di che non può sembrare strano che i maiali, che sorvegliano i lavori, raggano fruste nelle loro zampe.

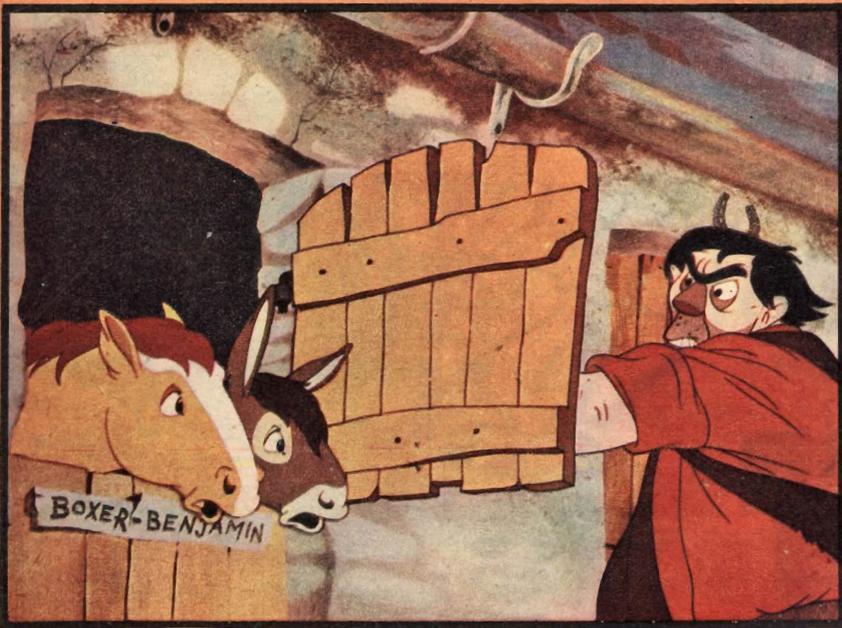
(Il testo segue a pagina 64)



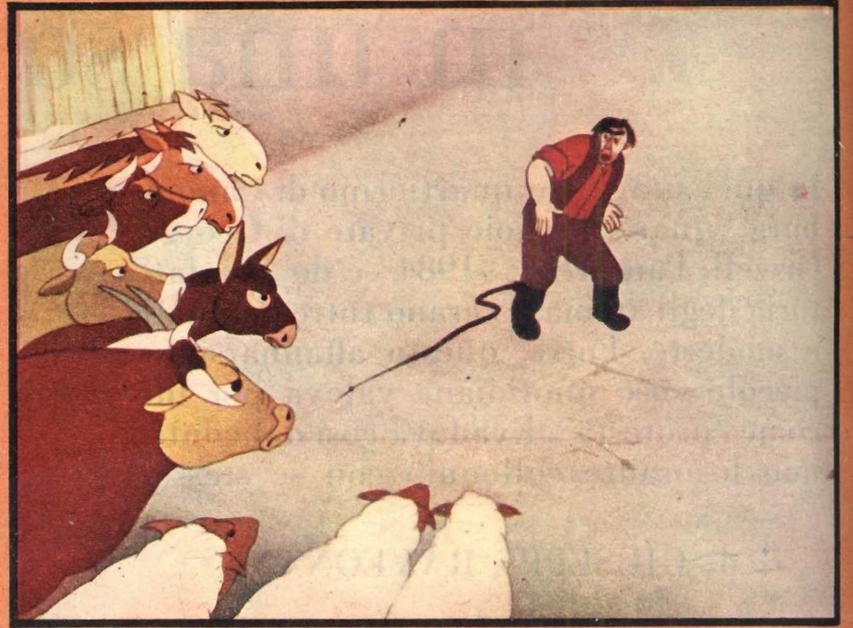
George Orwell a passeggio per una strada di Londra. Nella sua solitudine, amava i bambini che preferiva agli uomini grandi. Aveva una viva solidarietà con i poveri, era intollerante di qualsivoglia atto o idea che sembrassero sopruso.

QUANDO GLI ANIMALI IMITANO GLI UOMINI

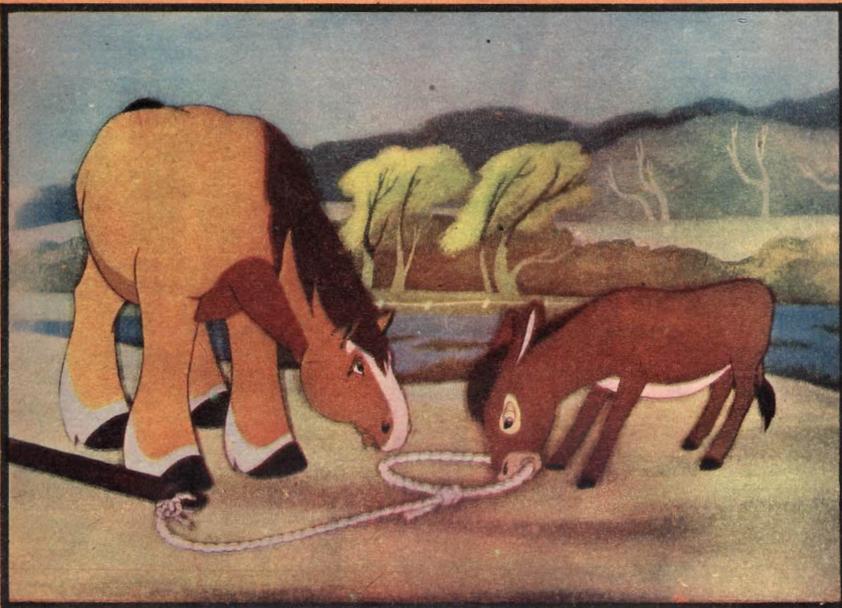
Duecentocinquantamila disegni sono occorsi per dar vita sullo schermo alla "Fattoria degli animali", tratta dall'omonimo e ormai famoso romanzo di George Orwell. Il lungo metraggio che ne è risultato è stato trasmesso



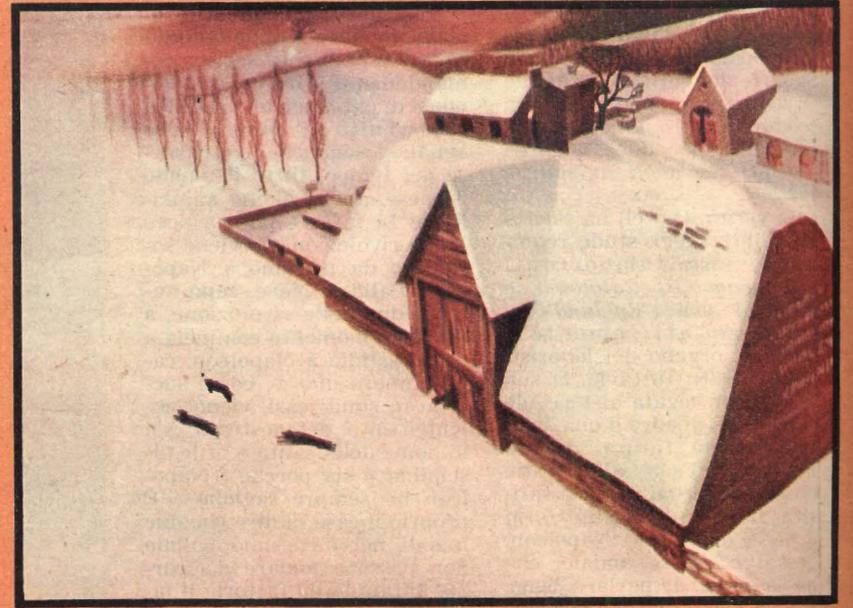
Il Fattore, un despota ubriaccone, si appresta a chiudere le sue bestie per la notte: egli ignora che fra un'ora esse decreteranno la sua cacciata.



La rivolta degli animali. Non temono più la frusta del padrone che è costretto a fuggire. Essi dirigeranno la fattoria, spartendosi i proventi.



Non è però facile fare a meno dell'uomo. Il cavallo Pugile non è capace di aggiogarsi all'aratro: per riuscirci deve ricorrere alla saggezza dell'asino.



Inseguito dai mastini con cui Napoleone ha pensato di stringere alleanza per impadronirsi del potere, Palladineve, il porcello ben pensante, scappa.



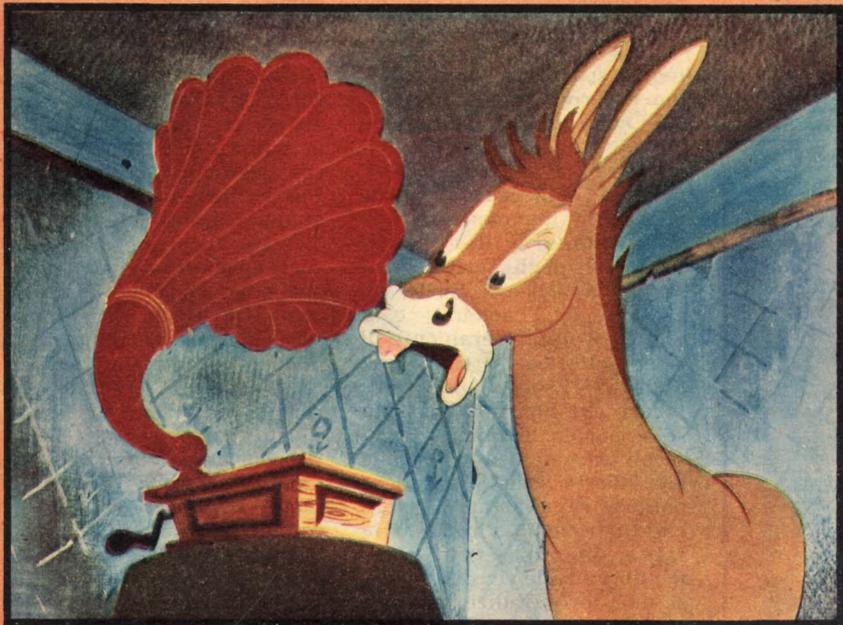
L'onesto Pugile si ferisce mentre lavora alla costruzione d'un mulino. Per tutta ricompensa, Napoleone decide subito di venderlo a un macellaio.



Né l'asino Beniamino, né le altre bestie possono assistere ai frequenti raduni in cui Napoleone con lunghi discorsi esalta i nuovi fasti della fattoria.

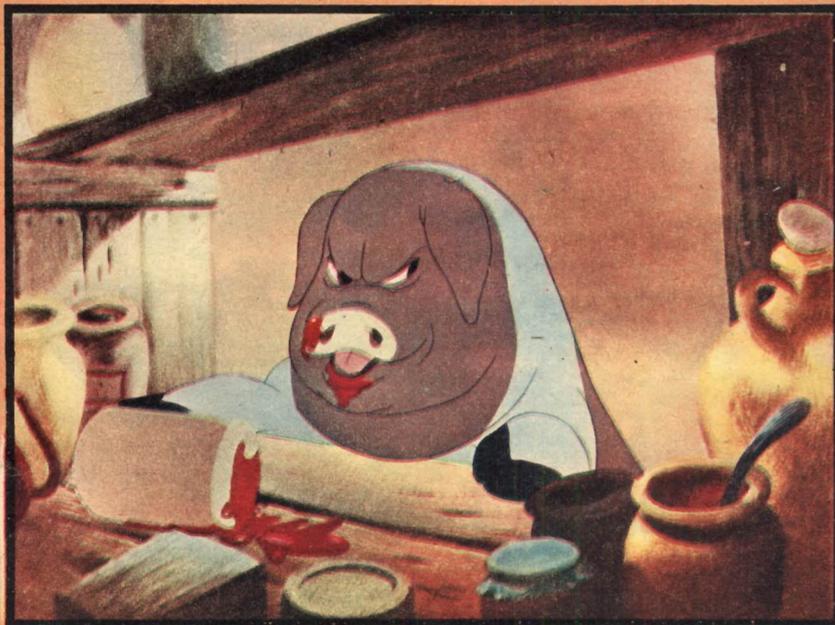
la vita
dal-
well.
nesso

dalla televisione inglese riscuotendo un successo travolgente. Ha creato questo film una donna, Joy Batchelor, con la collaborazione del marito John Halas. I due coniugi sono divenuti i principali produttori di disegni



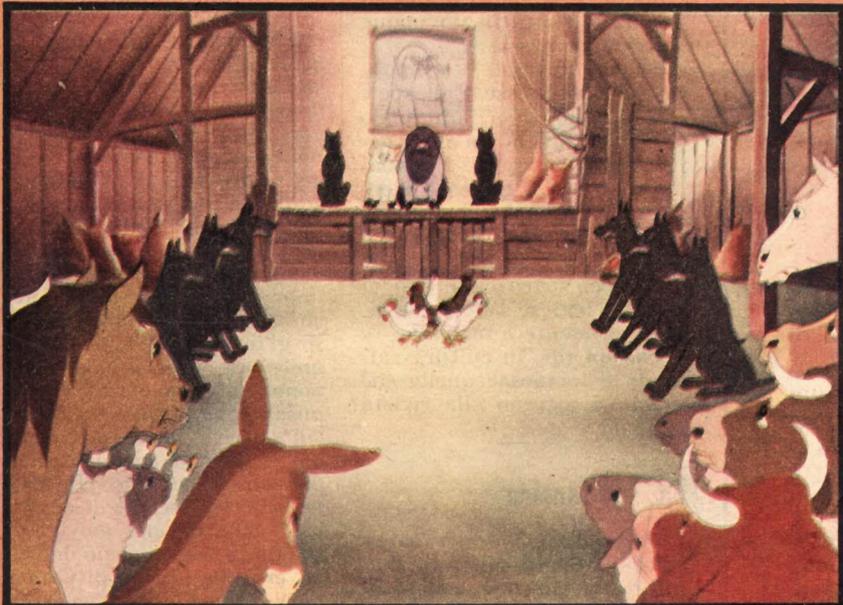
La civiltà dell'uomo è loro completamente ignota. Mentre esplora la fattoria ormai abbandonata, l'asino Beniamino è atterrito da un fonografo.

animati in Inghilterra. Sotto la loro direzione hanno lavorato numerosi disegnatori, oltre un centinaio. Tuttavia Joy sostiene che le sono stati preziosi anche i consigli della figliuola Vivien, una bimba di nove anni.

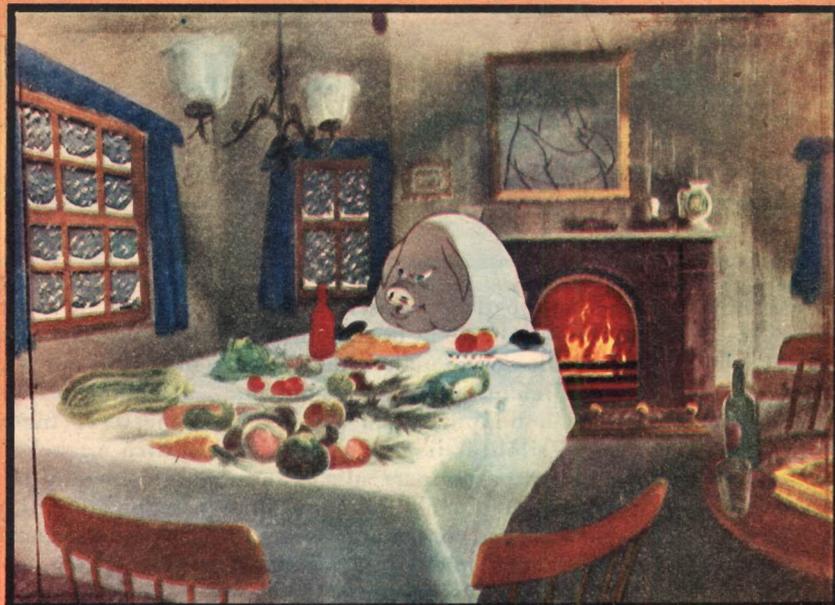


Napoleone, il maiale, può per la prima volta in vita sua appagare a sazietà la sconfinata ingordigia e progetta, quindi, di tradire le altre bestie.

è co-
venti.



Napoleone assume il comando supremo, fiancheggiato dai due cagnacci e dal suo tirapiedi Grugno. Il potere passa in tal modo nelle mani dei maiali.



Napoleone e i suoi simili gozzovigliano, vivendo nelle abitazioni degli uomini, mentre tutti gli altri animali sono costretti a sgobbare nella fattoria.

anza
appa.



Il motto originario della fattoria era « tutte le bestie sono uguali ». Ma secondo il pensiero di Napoleone « alcune sono più uguali delle altre ».



Alla fine i corruttori sono sconfitti: ascolteranno tremanti le urla delle bestie che, tutte d'accordo, hanno deciso di massacrare i nuovi padroni.

i ra-
oria.

(Segue da pagina 61)

Per ciò, alle pecore e agli altri animali, i quali con attenzione stanno sarchiando il campo di rape, non resta altro che domandarsi: fanno più paura i maiali o gli uomini?

La satira di Orwell è a un tempo spassosa e feroce. Come è feroce quella di 1984. Ma non dimentichiamo che Orwell è britannico, cioè della terra su cui il pamphlet fiori in ogni secolo, anche quando la mannaia era uno strumento di giustizia. Il pamphlet degli scrittori inglesi (da Adler a Swift, da Dickens a Thackeray e a Shaw) si nutre veramente di acido solforico. Al confronto, Fedro ed Esopo hanno denti limati, che non mordono. Ma se il popolo britannico è da secoli estremamente sensibile alla libertà sociale, morale e politica, ciò è dovuto a coloro che, attraverso l'ironia e la satira, difesero a tutt'i costi, nei libri e nelle riviste (si pensi alla loro tradizione quasi aulica!), contro le conservazioni e le opinioni ufficiali di ieri e contro i mitismi di oggi, la libertà dell'uomo comunque fosse minacciata e la giustizia di tutti dovunque fosse manomessa.

Si aggiunga il « tempo », in cui Orwell visse. Egli, spettatore di due guerre, in fondo appartiene anche lui alla « generazione bruciata »: possiamo metterlo a fianco a Koestler, a Malraux, a Hillary, ad Haggard, a Greene, a Waugh. Egli ha visto fiorire, decadere, sparire un tipo di società inglese, un po' svagato, prudente e mondano (e anche un tipo di cultura raffinata e tortuosa: quella che si adunò attorno alla rivista *Horizon*).

La sua satira

Per ciò, anche nel particolare pensiero, più volte manifestato, che una letteratura senza politica non è che una letteratura « senza vita », non fa meraviglia s'egli ha dapprima ascoltato i suggerimenti d'una cultura marxista, e accettato le postulazioni di un processo storico, ch'era in atto sin dagli anni del primo dopoguerra. Poi, come altri, fu un deluso. Pur constatando, lui borghese per eccellenza, la crisi d'una civiltà borghese, sia nello spirito e sia nelle strutture, e provenendo, come uomo di cultura, da un socialismo marxista illuminato, egli non riuscì ad evitare la propria intima disfatta, scontandola attraverso l'opposizione più radicale e più sdegnosa dello stalinismo. Per ciò, come altri, come Malraux o come Silone, anche Orwell ha prima creduto e sperato; e poi ha disperato. La sua satira nasce da codesta disperazione.

Forse, a meglio comprenderne i significati, vale anche l'aneddotica della sua vita: il carattere fanatico e solitario dell'uomo, il suo istinto di carità, la sua solidarietà con la gente povera, il suo amore per una umile esistenza, la sua intolleranza per

qualsivoglia atto o idea che fossero sopruso.

George Orwell, al secolo Eric Blair, nacque in India nel 1903, figlio di un pastore protestante. Dopo aver studiato a Eton, fu per alcuni anni un attento e meticoloso funzionario coloniale, prestando servizio nell'*India Imperial Police*, in Birmania. Da lì, stanco d'una burocrazia che gli sembrava ancorata ai tempi della Regina Vittoria, passò in Marocco, poi a Parigi, lavorando come e quando capitava. L'Astaldi ci dice che fu anche aiuto cuoco. Scoppiata la guerra civile spagnola, da buon marxista combatté in una brigata internazionale, organizzata da un partito catalano dissidente, il P.O.U.M. (Partito operaio di unificazione marxista). Ferito gravemente al petto, ritornò in patria, dove terminò di scrivere il primo romanzo (*Burmese Days*), già cominciato nel 1934. Scoppiata la seconda guerra mondiale, lasciò Londra come corrispondente dell'*Observer*. Si sposò tardi, pochi anni prima della morte.

Moralismo britannico

Fisicamente, alto come un granatiere, magrissimo, il viso allungato e scavato, bruno di capelli, i baffetti sottili e corti, gli occhi sprofondati nelle orbite, contegno di atti e di parole, al vederlo lo si diceva inglese senza fatica. In fatti, benché egli avesse conosciuto terre e genti diverse, il fondo del suo animo era impregnato di un moralismo, che restava britannico, anche se gl'intenti dell'arte volevano essere europei. Non credo, nonostante i biografati, che la misantropia e la tristezza, di cui soffriva, nascessero in lui dal male e dalla conoscenza di esso. Nascevano piuttosto dalla certezza degli errori: dal senso di una giovinezza sbagliata. Nel silenzio del suo povero quartierino di Canonbury Square - là dove il tritume della gente si affolla, e a scaldare le strade non c'è che il sorriso dei bambini, da lui preferiti agli uomini grandi, - il colloquio con se stesso continuava disperato, sino a esplodere nella risata della satira. Niente o ben poco lo consolava: le sue gioie erano tutte casalinghe e manuali. Raccontano che cucinasse, lavasse le stoviglie, desse di pittura ai muri, spaccasse la legna, facesse bucato, accomodasse orologi. Forse, anche tutto codesto affannarsi in cose usuali e modeste valeva per lui come « protesta ». Dicono anche che tanto fosse ghiotto di tè da sapere a memoria il manualetto di Okakura Kakuzo, che ne dice la storia e l'elogio. Ma qui temo che si cada nella leggenda.

Una cosa sola è certa: che i libri di Orwell rappresentano la risata della paura e della disperazione, e assieme, la vendetta dell'illusione tradita. Anche Swift rise così. Anche altri. Un ridere triste, che fa sangue, nel quale purtroppo riconosciamo noi e il nostro tempo.

Giuseppe Ravagnani



Panico in Borsa. Sul nastro delle telescriventi le quotazioni dei titoli si susseguono via via sempre più basse... le azioni precipitano vertiginosamente... Si tratta evidentemente della losca manovra di alcuni individui che giocano al ribasso per realizzare facilmente lauti guadagni, ma... attenzione! Le speculazioni di Borsa sono un'arma a doppio taglio ad è facile rimettervi ingenti somme! Se si vuole avere la possibilità di guadagnare senza fatica un bel milioncino, è molto più semplice e sicuro partecipare alla grande manifestazione Durban's "Un milionario al giorno", tanto più che le quotidiane assegnazioni di milioni non sono terminate il 31 maggio; ma continuano fino al 30 giugno. Per concorrere basta inviare alla *Durban's-Milano* una o più vignette del Dentifricio o del Sapone di Bellezza Durban's, scrivendovi a tergo il proprio nome, cognome e indirizzo.

UN PROFUMO DELIZIOSO
L'AVVOLGE



è la piacevole fragranza
del Talco Felce Azzurra
che diffonde su tutta la persona
un profumo di pure essenze

Polverizzatore per Talco
Nuova creazione
in plastica flessibile



Busta di ricambio

TALCO

Felce Azzurra
PAGLIERI